

Bonus o detrazioni: come trovare 80 euro a maggio

● **La manovra fiscale per gli stipendi potrebbe essere modificata, anche per trovare una sicura copertura** ● **Il provvedimento sarà definito entro metà aprile, nelle proposte generali del Def**

MASSIMO FRANCHI
 ROMA

Sempre 80 euro netti al mese saranno. Ma da detrazioni Irpef - come inizialmente annunciato da Matteo Renzi - potrebbero trasformarsi in un bonus ad hoc, ben visibile in busta paga.

Lo staff del premier sta studiando la nuova soluzione: un bonus da rendere evidente tra le voci dello stipendio al posto delle detrazioni Irpef. Tra i vantaggi del bonus ci sarebbe quello di concentrarsi su alcune fasce di reddito prescelto tagliando così la coda decrescente di sconti ai redditi sopra i 25mila euro e fino ai 55 mila che, seppur piccoli e a scalare, sarebbero assicurati dal meccanismo delle detrazioni.

Come detto, il piano è curato da palazzo Chigi che - per ora - non ha esplicitato l'intenzione a viale XX settembre. Il dubbio che aleggia sopra il ministero dell'Economia e delle Finanze è quello che Renzi stia pensando a cambiare le platee. Allargandole e legare il bonus non al singolo lavoratore dipendente ma ai nuclei famigliari, garantendo più equità alla misura.

Proprio sul tema dell'equità la scelta di usare lo strumento delle detrazioni era stata lodata dalla Cgil che l'aveva richiesto per evitare che lo sgravio Irpef andasse a premiare anche gli evasori con finti redditi inferiori ai 25 mila euro annui. Ora, se lo strumento si tramutasse in un bonus, l'appoggio della Cgil potrebbe essere in discussione, acuendo uno scontro già visibile su decreto Lavo-

ro.

Il mistero si svelerà comunque dopo la presentazione del Documento economico finanziario che il governo deve inviare alla Commissione europea entro metà aprile. Renzi e Padoan sono d'accordo per anticipare i tempi - presentando nella prima settimana di aprile - avendo così una settimana in più per permettere a punto il decreto (o i decreti) che servono per permettere ai lavoratori di avere gli 80 euro in busta paga a maggio, come promesso da Renzi.

L'altra partita riguarda le coperture. È ormai assodato che - partendo da maggio - il costo dell'operazione per il 2014 non sarà di 10 miliardi, ma di soli 6,6. Uno «sconto» molto ben visto da Padoan che può più facilmente convincere la Commissione europea - in scadenza della possibilità di coprirli non solo con tagli di spesa, ma anche con entrate a tantum come sarebbe quella dell'accordo con il governo elvetico per il rientro dei capitali portati in Svizzera. In più proprio dal Def potrebbe venire un ulteriore margine di manovra: aumentando le stime sull'aumento del Pil nel 2014 - portandolo dal più 0,6 per cento fissato dal governo Letta a un più 1,1 per cento - garantirebbe un calo del deficit dal 2,6 al 2,4 per cento, garantendo la possibilità di aumentarlo di qualche decimale.

La Cgia di Mestre nei giorni scorsi aveva elaborato dati un po' differenti rispetto a quelli dichiarati da Renzi, il giorno dell'annuncio della misura. Per l'associazione degli artigiani e delle piccole imprese di Mestre se il taglio Irpef fosse concentrato sui redditi da lavoro dipendente fino a 25mila euro annui i

beneficiari sarebbero 11 milioni e 32 mila e il limite retributivo per goderne sarebbe di 1.497 euro netti in busta paga. Il risparmio mensile reale scenderebbe da 80 a 76 euro e toccherebbe i 906 euro annui.

L'idea del bonus viene comunque appoggiata dall'ex ministro Cesare Damiano (Pd): «È anche un modo concreto per rilanciare i consumi interni. Il governo sta studiando la strada più efficace: ci permettiamo di suggerire quella del bonus, cioè di una cifra di aumento ben evidenziata in busta paga. In gergo sindacale si direbbe un elemento distinto della retribuzione, visibile e detassato», spiega Damiano. Mentre arriva la bocciatura di Renato Brunetta (Forza Italia): «Indiscrezioni e smentite sui fantomatici 80 euro in più in busta paga promessi da Renzi: la tecnica è sempre la stessa. I giornali di riferimento lanciano le anticipazioni: sarà un bonus una tantum. Seguono le reazioni negative generalizzate dell'opposizione di fronte alla pochezza delle proposte del presidente del Consiglio. Quindi la smentita da ambienti del governo, che preannuncia il cambio di linea», attacca Brunetta.

Da registrare ieri anche la polemica rilanciata dalla Velina rossa di Pasquale Laurito. Per gli 80 euro Renzi avrebbe scelto il disegno di legge perché dal presidente della Repubblica sarebbe arrivato uno stop allo strumento del decreto. «Secondo alcune indiscrezioni fin dall'inizio di questa storia il decreto legge sarebbe stato ostacolato dalla presidenza della Repubblica proprio perché privo della necessaria copertura», scrive la Velina rossa.

...
Il meccanismo potrebbe essere legato ai nuclei famigliari e non più al singolo dipendente

